

ASCOLI PICENO FESTIVAL ALLA RIBALTA

a cura di Luciano Marucci

In questi ultimi anni sono proliferati festival di ogni genere. Ben vengano quelli artistici, quando hanno seri intenti propositivi e informativi, anche perché possono contrastare, almeno in parte, le pervasive tendenze materialistiche del quotidiano. Certamente eventi del genere non hanno vita facile, specie se non godono di autonomia finanziaria che permette di attuare programmi competitivi e continuativi in grado di incentivare la ricerca e di svolgere un'efficace azione educativa. Oggi, poi, la recessione penalizza la cultura tagliando alle istituzioni del settore perfino i finanziamenti necessari al loro mantenimento. Non investire su di essa vuol dire privarsi di un rilevante capitale sociale oltre che di un fattore di cambiamento per costruire un mondo migliore. Tra l'altro, per attuare progetti significativi, occorre una struttura non burocratica, formata di persone competenti e motivate, capaci di assicurare un'organizzazione efficiente.

Queste considerazioni sono scaturite in occasione del recente Festival "Settembre in Musica", manifestazione della città del capoluogo piceno, che resiste da 17 edizioni nonostante l'assenza di un ente pubblico che la sostenga con convinzione e la vulnerabilità del volontariato di cui si avvale. Anzi ha il coraggio di proseguire il suo percorso, dimostrando che si può fare cultura con il massimo risparmio e senza spreco di danaro pubblico.

Il Festival, con la sua formula consolidata e flessibile, assicura l'alta qualità dell'offerta e prevede diverse iniziative ben relazionate alla realtà dei luoghi in cui va in scena. Così riesce a democratizzare l'arte musicale e a ridurre la distanza tra centro e periferie. Nello stesso tempo persegue valori 'glocal' dove la dimensione globale interagisce con quella locale ibridando il linguaggio con l'idioma.

Purtroppo questo esempio di mecenatismo collettivo, a causa della scarsità di fondi che non permette di accreditare la stampa, non ha ancora la visibilità che meriterebbe. E ciò non consente di far conoscere a una più vasta platea modalità operative che potrebbero indicare vie alternative. Da qui il nostro spontaneo contributo



Il direttore artistico Michael Flaksman (ph Luciano Marucci)

promozionale, basato sulle dichiarazioni dei più attivi propugnatori del Festival, che permettono di conoscere meglio ragioni fondanti e sviluppi.

Michael Flaksman, direttore artistico dell' "Ascoli Piceno Festival"

Maestro, quali le motivazioni che la inducono a dedicarsi con impegno alla direzione artistica del Festival ascolano, peraltro senza percepire compensi?

La bellezza della città. Andando per il centro storico vedo il tesoro architettonico che lo caratterizza. Le strade ogni giorno sembrano assumere un nuovo fascino e mi meraviglio. Ad Ascoli anche le tradizioni culinarie meritano considera-



Concerto dell'Ottetto nella Sala della Vittoria della Pinacoteca: (da sx) Susanne Rabenschlag, Robert Kowalski, Teruyoshi Shirata, Francesco Lovato, Karin Wolf, Rachel Kuipers, Stefan Knust, Jonathan Flaksman (ph Luciano Marucci)



La violoncellista croato-tedesca Jelena Očić (ph Luciano Marucci)

zione! Per quanto riguarda il mio compenso, per la verità non mi opporrei se me lo dessero, ma so che dovrò avere ancora pazienza. Diciassette anni non bastano...

Suppongo che, al di là dell'affezione per Ascoli, sia stimolato a proseguire anche dai rapporti interpersonali?

Certamente! È già un regalo soggiornare nella vostra straordinaria città, ma l'aspetto più prezioso è nei cuori degli ascolani quando incontrano la grande musica. Questo ha un valore superiore e sento di aver acquisito magnifiche amicizie

parlando la lingua della musica.

A parte la scelta degli interpreti affermati, l'appuntamento è anche un'occasione per lanciare i giovani talenti?

Sì, però devo chiarire: l'“Ascoli Piceno Festival” in prima forma è un festival di musica da camera, non di solisti. Quando invito giovani dotati - e ciò accade spesso - li coinvolgo subito nella musica da camera che è un'arte di comunicazione. La cosa li rende rapidamente più maturi. E la loro carriera potrà giovare, dal momento che imparano a relazionarsi musicalmente tra di loro ma anche con il pubblico.

Nel pianificare i prestigiosi concerti, oltre che dall'autorevolezza di musicista, è agevolato dalle conoscenze personali in ambito internazionale?

Naturalmente! La mia più importante funzione come direttore artistico è di scegliere, invitare e impiegare, in un adatto repertorio, degli artisti giovani e non. Il programma dei principali concerti viene deciso molto tempo prima degli appuntamenti. Faccio un *mélange* delle diverse personalità, delle loro capacità tecniche e artistiche, formando così un network di interpreti di varie nazionalità ed età per l'esecuzione di ciascun brano. I miei viaggi, come concertista e membro di giuria nei concorsi musicali internazionali, mi permettono di ascoltare e conoscere un numero generoso di eccellenti musicisti.

Cosa vorrebbe dalla struttura organizzativa per far crescere ulteriormente la manifestazione?

Tutti si aspetterebbero che io rispondessi “soldi”, ma non è così. Abbiamo un urgente bisogno di persone che sappiano promuovere gli eventi culturali e che siano disposte a lavorare volontariamente, come tutti noi organizzatori. Il Festival ha l'ambizione di essere apprezzato e goduto in tutta la Nazione e perfino fuori. Quanti già conoscono l'“Ascoli Piceno Festival” trovano che ha le potenzialità per contribuire allo sviluppo della vita intellettuale e del turismo culturale. Quindi potrebbe essere coinvolto un circolo



Il violinista giapponese Teruyoshi Shirata e il pianista Federico Lovato (ph Luciano Marucci)

molto più ampio di amanti della musica. Il gran numero di concerti di alta classe che offriamo con “Settembre in Musica” non esiste né a Roma, né a Milano. Ma “Ascoli Piceno Festival” rimane una specie di segreto, soprattutto per le amministrazioni pubbliche che possono raccogliere tanto profitto con un investimento veramente modesto.

Il repertorio di ogni anno tende a privilegiare composizioni propulsive destinate all'élite evitando le partiture troppo storicizzate che soddisfano principalmente il gusto comune?

Vogliamo offrire musica per quasi tutti i gusti. Al centro della programmazione c'è quella da camera, ma non proponiamo solo musica

classica. La nostra musica, pur essendo seria e importante, è democratica e ben fatta!

I contenuti sono fondamentali, ma anche l'aspetto pedagogico e i consensi sono utili per richiamare il pubblico.

Il pubblico è curioso. Emanuela Antolini ad ogni concerto fa la guida all'ascolto e sa indirizzare gli spettatori su aspetti storici e musicali che forse da soli non saprebbero scoprire. A volte teniamo anche delle conferenze, per esempio sulla “Musica Nuova”; altre volte, per stimolare l'interesse, presentiamo uno strumento poco conosciuto. Quest'anno abbiamo aperto con i corni: corni più voce, più altri strumenti e in quartetto. Tali iniziative hanno una funzione didattica utile, ma principalmente vogliamo che i nostri frequentatori provino piacere nell'ascoltare la buona musica.

Il grande pubblico è più attratto dalle performance dei bravi interpreti o dalle qualità delle composizioni?

I due aspetti non si possono separare.

Gina Quattrini, presidente dell'“Ascoli Piceno Festival”

Per essere competitivi e ottenere più ampi riconoscimenti per gli ambiziosi programmi di Settembre in Musica occorrono certamente una efficiente struttura organizzativa e



Claudia Schmidt e Chiara Capriotti (violino), Jonathan Flaksman (violoncello), Rumen Cvetkov (viola) (ph Luciano Marucci)



Il russo Konstantin Bogino al piano e il M° Flaksman al violoncello (ph Gianni Alessandrini)

finanziamenti adeguati, capaci di assicurare dignitosa continuità. Le istituzioni partecipano con convinzione all'affermazione del Festival?

La nostra organizzazione, basata esclusivamente sul lavoro volontario di poche persone, è riuscita a raggiungere i risultati positivi che oggi vediamo per l'enorme impegno di alcuni associati e per l'aiuto che questi sono stati capaci di ottenere da parte di molti simpatizzanti. Le istituzioni che credono in noi sono, in primis, la Fondazione Carisap che ci sostiene regolarmente con contributi economici e con la concessione dell'Auditorium. Altrettanto possiamo dire per l'Amministrazione comunale che, oltre a un sostegno economico, ci offre servizi e location gratuite.

La composita formula adottata fin dall'inizio è in sintonia con la crisi economica in atto, ma il volontariato, per sua natura precario, fino a quando potrà resistere?

Questo è il problema: i volontari attivi al momento sono quasi tutti avanti con l'età e liberi dal lavoro professionale. Ancora non siamo riusciti a coinvolgere dei giovani. Ciò è comprensibile dal momento che non è praticabile alcuna forma di remunerazione. Non si intravedono, quindi, grandi possibilità che possano assicurare il turn over. A tutti noi dispiacerebbe immensamente veder morire una così bella realtà che ci accompagna per tutto il mese di settembre.

Pensate che, oltre agli occasionali sponsor, possano essere attivate sinergie, più o meno locali, che garantiscano la stabilità e diano una maggiore ufficialità alla manifestazione?

Finora non ci siamo riusciti ed è proprio quello che ci manca. Se avessimo un budget che ci permettesse una campagna di comunicazione che vada oltre il mero ambito locale e potesse attrarre spettatori da località nuove, forse potremmo suscitare maggiore interesse per sponsor più significativi. Siamo convinti che la qualità dei nostri concerti e dei nostri "Percorsi" sia assolutamente buona, pari a quella di eventi di grande richiamo. Purtroppo non abbiamo mai avuto la possibilità di curare l'aspetto promozionale e non è prevedibile che si possa fare con la crisi in atto.



(da sx) Marco Fiorentini (violino), José Gallardo (pianoforte), Brandon Christensen (violino), Jelena Očić (violoncello) (ph Gianni Alessandrini)



L'Orchestra giovanile svizzera "Birsek-Dorneck" con gli allievi delle scuole a indirizzo musicale e il coro "Cento Torri" di Ascoli Piceno (ph Gianni Alessandrini)



I cornisti Daniel Lienhard, Sebastian Schindler e Peter Bromig del Quartetto Dauprat della Svizzera (ph Gianni Alessandrini)

Luisa Danieli, curatrice della sezione "Percorsi Piceni"

L'importanza della sezione "Percorsi Piceni" all'interno di Settembre in Musica è senz'altro una novità apprezzabile, sia per l'associazione di musica e storia locale, sia per il coinvolgimento culturale di luoghi periferici. L'iniziativa trova consensi? Andrebbe estesa maggiormente?

Il programma di "Percorsi Piceni" - iniziato alcuni anni fa in collaborazione con la sezione locale di "Italia Nostra" e il suo presidente Professor Gaetano Rinaldi - vede una costante crescita, tanto - io credo - da incidere positivamente sull'affluenza di pubblico anche nei concerti serali. Per questo motivo ogni anno cerchiamo di trovare un tema intorno a cui organizzare i "Percorsi", non in forma sistematica e rigida ma tale da rappresentare un interesse e costruire un discorso programmatico non pesante. Essi, infatti, avvicinano all'ascolto della musica da camera anche coloro che non sono abituati a farlo e hanno prevalentemente interessi di tipo storico-artistico o di costume e tradizioni locali.

L'iniziativa potrebbe sicuramente crescere, avvalendosi di contatti e relazioni con il resto del territorio italiano ed estero, senza snaturare il programma complessivo del Festival in un giusto equilibrio con i concerti serali che, per l'importanza delle opere eseguite e la presenza di artisti di alto livello, richiede un grosso impegno organizzativo da parte dei pochi volontari dell'Associazione.

Il decentramento è di difficile attuazione?

Implica un maggiore impegno per la scelta dei luoghi dove suonare (acustica, temperatura...), degli arredi (luci, pedane, sedie...), per il trasferimento in sicurezza degli strumenti musicali, oltre al superamento dell'iniziale diffidenza delle amministrazioni locali o dei privati che non sempre sanno come operiamo e, in questi tempi di crisi, sono più restii a contribuire alle spese, se pur minime. Quando, però, si vincono queste difficoltà, abbiamo la sorpresa di eventi anche più belli del previsto, perché sostenuti dall'entusiasmo di chi ospita e si sente gratificato per la scelta dell'Associazione. I luoghi che proponiamo spesso sono a noi vicini ma non li conosciamo e con la musica magica dei nostri maestri riescono a suscitare di

nuovo emozioni, a raccontare vecchie storie, a vivere di nuova vita.

Emanuela Antolini, responsabile dei programmi educativi

Quali sono le iniziative più originali del Festival ascolano rispetto alle altre manifestazioni musicali italiane?

Crede molto nelle iniziative che si rivolgono ai giovani e giovanissimi e in questi ultimi anni diverse sono state le occasioni di portare il Festival all'interno della istituzioni scolastiche prevedendo una partecipazione attiva degli studenti.

La cittadinanza come risponde alla concentrazione di concerti nel mese di settembre?

In questa ultima edizione si è assistito a un forte incremento di pubblico, ma soprattutto ho avuto l'impressione, a volte tangibile, di un autentico affetto da parte dei frequentatori dei nostri concerti.

Cosa può aver determinato l'accresciuta frequentazione?

Voglio sperare che sia stata la qualità dell'offerta musicale e, in modo particolare, la varietà delle proposte. Si è passati da serate incentrate sui grandi capolavori della musica cameristica al tango argentino, alle incursioni nella musica del Novecento con opere importanti ma poco eseguite e conosciute.

Per attrarre più gente si potrebbe spettacolarizzare il Festival?

Non credo che si possa "spettacolarizzare" un festival di musica cameristica. Abbiamo cercato, invece, di trovare altre opportunità oltre la musica, socializzando l'esperienza del concerto con uno spazio per la conversazione e la convivialità.

Senza dubbio l'aspetto educativo - che io stesso avevo sollecitato - è fondamentale. Con le sue "lezioni all'ascolto" cosa cerca di focalizzare?

Nelle introduzioni ai concerti, con una breve guida all'ascolto cerco di incuriosire e stimolare a una fruizione più partecipata e consapevole. Sono anche convinta che bastino pochi dettagli per cogliere il senso complessivo di una pagina o di un autore, così tendo ad essere quanto più possibile sintetica, al fine di non togliere troppo spazio alla musica. Nel corso delle serate sono stata piacevolmente stupita nell'osservare quanto il livello dell'ascolto sia qualitativamente migliorato.

Ritiene che la rassegna abbia ormai



Concerto dei Percorsi Piceni nel Monastero delle Concezioniste con gli interpreti Susanne Rabenschlag e Xhafer Xhaféri (violino), Vladimir Mendelssohn (viola), Rosanna Cauti e Brandon Christensen (violino) al termine dell'esecuzione dell'unica composizione da camera di Giuseppe Verdi (ph Gianni Alessandrini)



La docente Emanuela Antolini e il M° Flaksman si congedano dal pubblico dopo l'ultimo concerto del Festival (ph Gianni Alessandrini)



Copertina della brochure di "Settembre in Musica" 2013

definito la sua formula?

La formula del Festival residenziale, alla quale la nostra rassegna si ispira, credo sia ancora valida. Mi piacerebbe che fosse potenziata la parte riguardante l'inserimento di orchestre giovanili che si fondono nel tessuto musicale delle scuole della città. Potrebbe essere questa un'importante sfida per le prossime edizioni.

L'Associazione culturale "Ascoli Piceno Festival", tra settembre e ottobre, organizza da 17 anni, nel capoluogo piceno e dintorni, il Festival Internazionale di musica da camera "Settembre in Musica". La manifestazione, che si avvale esclusivamente del volontariato, non ha scopi di lucro. Intento principale: promuovere l'arricchimento culturale, il turismo nelle Marche e l'integrazione tra cittadini non solo europei.

Il direttore artistico Michael Flaksman (statunitense di nascita, tedesco di adozione) ha ideato un festival residenziale che coinvolge interpreti di varie nazionalità, affermati o emergenti. Né lui né gli altri percepiscono compensi, ma solo il rimborso spese di viaggio e sono ospitati da famiglie del luogo. La formula continua a riscuotere successo. I musicisti partecipano volentieri anche perché possono godere di un buon clima, delle bellezze paesaggistiche e artistiche del territorio, nonché delle eccellenze enogastronomiche. Inoltre hanno la possibilità di stabilire nuove relazioni e di confrontarsi sulle modalità esecutive e le problematiche dell'ambito musicale.

Nelle tre-quattro settimane della rassegna - quasi ogni giorno - è programmato un concerto pomeridiano o serale. L'ingresso è a prezzo contenuto; libero per i giovani fino a 20 anni; scontato per diverse categorie.

Nel corso di una serata viene consegnato il Premio "Una Vita per la Musica" (con medaglia del Presidente della Repubblica) a personalità che si sono distinte in Italia e all'estero.

L'aspetto educativo è particolarmente curato, sia attraverso la guida all'ascolto da parte di un'esperta docente di musica, sia all'interno delle scuole medie ad indirizzo musicale.

Ogni anno, tenendo conto delle esperienze e delle esigenze dell'ambiente, vengono introdotte delle qualificanti novità.

Il Festival comprende anche la sezione "Percorsi Piceni" che propone concerti gratuiti in ville o in luoghi di valore architettonico e naturalistico.

Anna Maria Novelli